



"TRENTINO", 20 DICEMBRE 2009

di Laura Froner

È l'ultimo giorno a Copenaghen. Alle 8.30 prendiamo il volo per Roma. Fino a stamane abbiamo sperato di ripartire dalla capitale danese con buone notizie. Ieri sono circolate quattro bozze diverse di accordo e nell'ultima
SEGUE A PAGINA 12

DIARIO DA COPENAGHEN

DALLA PRIMA PAGINA

Il Vertice è finito, ma si riparte da qui

versione non si parla più di trattato vincolante. Solo in tarda serata Stati Uniti, Cina, Sudafrica ed India hanno convenuto su un testo che potesse essere preso in considerazione anche dagli altri paesi.

Si prevede l'obbligo di contenere a 2 gradi l'aumento della temperatura entro il 2050. Un obbligo che potrebbe essere comunque rideterminato (ad 1,5°) nei prossimi anni per venire incontro in particolare alle esigenze dei paesi africani minacciati dalla desertificazione e delle piccole isole che rischiano di essere sommerse. Conseguentemente le emissioni di CO2

dovranno essere tagliate del 50% a livello globale e dell'80% per i paesi industrializzati. Si parla di incentivi per allargare le foreste e fermare i disboscamenti e di finanziamenti per i paesi più poveri che vanno dai 10 miliardi di dollari l'anno a partire dal 2010 fino ai 100 miliardi annui nel 2020. Finanziamenti e riduzioni verranno comunque formalizzati nei prossimi mesi e un testo giuridicamente vincolante viene annunciato per la conferenza del 2010 a Città del Messico.

Se da un lato l'intesa può rappresentare un punto di partenza per un'azione mon-

diale - secondo quanto invocato ieri anche da Barack Obama - dall'altro risulta molto al di sotto delle aspettative, per lo meno di quelle europee. Non ci resta che constatare che, al punto a cui erano giunti i lavori in questi giorni a Copenaghen, questo era l'unico accordo realisticamente possibile. Se vogliamo leggere i fatti con un certo ottimismo possiamo sostenere che la conferenza ha "preso atto" (ricordo che non è stato né adottato né approvato) di un testo che almeno permette di mantenere in vita alcuni obiettivi che potranno essere riproposti con maggiori ambizioni in futu-

ro. È sicuramente significativo che ancora ieri fino a tardi un certo numero di capi di stato e di governo si siano riuniti e abbiano cercato di far avanzare un processo che aveva raggiunto ormai una fase di stallo, evitando un pericoloso fallimento. Ma le difficoltà riscontrate nelle trattative dimostrano quanto si debba ancora lavorare per riuscire a convergere su obiettivi comuni, imponendosi magari dei passi indietro singolarmente che ci permettano però di affrontare insieme questioni che riguardano tutti i paesi, tutti i popoli del mondo.

Laura Froner